

Toscana, la rete è un colabrodo

«Isolate» quasi 800mila persone

Don Vito (Aduc): 'I problemi maggiori nel Grossetano e sull'Appennino'

Lisa Ciardi

■ FIRENZE

C'È UNA TOSCANA a due velocità, anche sulla rete. A determinare la differenza, che penalizza soprattutto gli agglomerati urbani più piccoli, le frazioni e le zone di campagna, è di solito la maggiore o minore redditività del servizio per le aziende che realizzano i collegamenti. Esistono infatti le cosiddette «zone bianche», dove la scarsa presenza di attività produttive e abitanti rende meno vantaggioso investire. In pratica, c'è poco margine di guadagno e troppa spesa: quindi i cavi non arrivano e le centraline non vengono messe. Così diventa più difficile vivere e lavorare qui, perché oggi è impensabile gestire qualsiasi attività senza il supporto di una rete internet efficiente e veloce. In questo modo, zone che hanno già varie difficoltà legate allo spopolamento o alla crisi, rischiano di restare ancor più penalizzate e inospitali per le giovani generazioni e le nuove idee. L'unica alternativa resta quella di un intervento pubblico: è successo negli anni passati

con la banda larga che copre, almeno sulla carta e al netto di zone d'ombra e disservizi, tutto il territorio regionale. Adesso però quella tecnologia è superata, la velocità di connessione è aumentata e il servizio non basta più. La nuova sfida è la banda ultralarga che a fine 2017 copriva però solo il 51,8% del territorio regionale. Il 2018 ha permesso di fare passi avanti e la stima per fine anno prevede di arrivare a servire il 75% della Toscana. Ci sarebbero però comunque varie aree destinate a non avere copertura: le «zone bianche» appunto, che si stima riguardino 364mila edifici, tra case, uffici, aziende e abitazioni, per un totale di 784mila toscani. Per queste aree c'è un piano di investimento cofinanziato da Regione Toscana e Ministero dello sviluppo economico per un totale di 228 milioni (da fondi comunitari dei programmi Fesr e Fesr 2014-2020). Prevede di portare internet veloce (la banda ultralarga appunto) in tutta la Toscana entro il 2020, attrezzando i primi sessantanove comuni (o relative frazioni) entro la fine di quest'anno. Si va da Castel San Niccolò e Chiusi della Verna nell'Aretino, a Certaldo e Firenzuola in provincia di Firenze, da

Borgo a Mozzano (Lucca) e Trequanda nel senese fino a tante località nel grossetano e alle isole, Giglio in testa.

A RACCOGLIERE le proteste sono spesso le associazioni dei consumatori, come l'Aduc. «La Toscana è messa bene rispetto al resto d'Italia – spiega il presidente Vincenzo Donvito – ma restano problemi soprattutto nelle zone di campagna, in particolare nell'area grossetana e sull'Appennino. Caso più grave è invece quello delle promesse che i gestori fanno agli utenti con le varie promozioni e innovazioni tecnologiche, ad esempio per la fibra. Spesso i cittadini vengono spinti ad aderire subito, restando poi mesi senza il servizio perché i gestori non sono in grado di smaltire in tempo le richieste. È bene sapere che, in questi casi, ci si può rivolgere all'antitrust e chiedere una sanzione per 'pratica commerciale scorretta'».

GLI INTERVENTI IN ARRIVO

La Regione sta portando la banda ultralarga nel 75% del territorio»



Peso:72%